1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

№ 334

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 5 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3350 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 12 del Luogotenenziale decreto 28 giugno 1866, n° 3018;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È permesso ai comuni di conservare a tutto l'anno 1867 sui generi non colpiti da tassa governativa i dazi di consumo vigenti alla pubblicazione del presente, quand'anche sieno superiori al limite fissato nell'articolo 6 del suddetto Luogotenenziale decreto del 28 giugno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 25 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

Il numero 3351 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 1 e 4 del decreto Luogotenenziale 28 giugno 1866, n° 3018, non che l'articolo 19 della legge 3 luglio 1864, n° 1827;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'annesso regolamento per l'esecuzione della legge e decreto suindicati, visto d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Art. 2. È abrogato il regolamento approvato col Regio decreto 10 luglio 1864, n° 1839.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

Regolamento per l'esecuzione della legge e del decreto Luogotenenziale 28 giugno 1866 sulla tassa governativa e dazio comunale di consumo.

TITOLO I.

DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 1. — *Dazi governativi.*

I dazi di consumo per conto dello Stato si riscuotono:

1° Nei comuni dichiarati chiusi, alla introduzione nei medesimi del vino, vinello, mezzovino, posca, agresto, dell'aceto, del mosto, dell'uva, dell'acquavite, dell'alcool, dei liquori, delle bestie bovine, porcine ed ovine, carni macellate, fresche, salate, affumicate o comunque preparate; dello strutto bianco, degli olii, del burro e sego e frutti e semi oleosi, dello zucchero, del riso, delle farine, del pane e delle paste; ovvero all'introduzione dei cereali nei mulini posti entro l'ambito daziario, non che sugli animali delle specie colpite dal dazio nati entro la cinta e sulle olive ed uve raccolte nel perimetro daziario, infine sulla fabbricazione dell'alcool, acquavite e liquori;

2° In quelli aperti, sulla vendita al minuto del vino, dell'aceto, del vinello, mezzovino, posca ed agresto, dell'alcool, acquavite e liquori, non che sulla macellazione degli animali bovini, porcini ed ovini e sulla vendita delle carni loro fresche, salate, affumicate o comunque preparate e dello strutto bianco;

3° Negli uni e negli altri, sulla fabbricazione della birra e delle acque gassose.

Tanto pei comuni chiusi, quanto per gli aperti si considera per l'applicazione del dazio come vino quello che contiene almeno cinque gradi centesimali di forza alcoolica. Non può considerarsi come vinello, mezzovino, posca od agresto che quello di forza inferiore.

Art. 2. — *Dazi comunali.*

I dazi addizionali e quelli che i comuni chiusi possono imporre per loro conto sulla minuta vendita degli oggetti colpiti da tassa dello Stato, non potranno oltrepassare il 30 per cento del dazio governativo ad eccezione delle farine, pane, paste e riso.

I dazi comunali sulle farine, pane, paste e riso e sui generi non tassabili dallo Stato non sorpasseranno il decimo del loro valore, e coll'assenso del governo sopra parere della Deputazione provinciale potranno estendersi al 15 per cento del valore medesimo.

La misura dei dazi deve essere sempre eguale, qualunque sia la provenienza dei generi, e devono tenersi esenti quelli che si impiegano come materie prime nella fabbricazione della birra e dell'alcool.

I dazi comunali di consumo sulle farine, pane e paste nei comuni aperti si esigono alla loro introduzione nei locali in cui si fabbricano pane e paste, ovvero sulla vendita al minuto dei detti generi o delle farine comunque e da chiunque fatta.

I comuni che imporranno dazi proprii sulla minuta vendita determineranno nei relativi regolamenti per ciascun genere soggetto a dazio comunale la quantità entro la quale la vendita sia da considerarsi fatta al minuto secondo gli usi locali.

Art. 3. — *Metodi di riscossione.*

I dazi di consumo sì governativi che comunali si riscuotono sempre a norma della legge e del presente regolamento.

Le frazioni minori della metà di un litro e chilogramma non sono calcolate: le frazioni che giungono alla metà o la eccedono sono portate all'intero.

La frazione minore di un centesimo è rilasciata a favore del contribuente.

Le bottiglie di minor capacità del litro contenenti liquidi si considerano come quelle del litro: quelle superiori al litro per due bottiglie: e così progressivamente di litro in litro. La stessa norma si osserva per le damigiane e per gli orci.

Art. 4. — *Uffici daziari.*

Uffici daziari sono stabiliti così all'ingresso che nell'interno dei comuni chiusi.

Nei comuni aperti sono stabiliti, secondo l'importanza della consumazione, in quel numero ed in quei luoghi che si stimeranno più opportuni.

Art. 5. — *Dichiarazioni e visite.*

Ogni operazione per la verificazione dei generi o locali di vendita o delle fabbriche, ovvero per la liquidazione del dazio, deve essere preceduta da una dichiarazione del proprietario o del fabbricatore o del loro rappresentante.

Nelle verifiche dei generi, e nelle visite ed ispezioni dei locali i contribuenti sono tenuti a prestare la necessaria cooperazione, e le spese occorrenti.

Art. 6. — *Bolletta.*

La bolletta data in prova del pagamento del dazio o dello adempimento di altri obblighi, vale pel tempo in essa stabilito, e deve presentarsi ad ogni richiesta degli agenti daziari.

Art. 7. — *Reclami contro gli impiegati, appaltatori ed autorità giudiziarie.*

Contro l'operato degli agenti daziari e le decisioni in materia di dazio di consumo si può ricorrere in sede amministrativa.

Se trattasi di agenti od appaltatori comunali, si può presentare il gravame alla rispettiva Giunta municipale e successivamente al prefetto della provincia.

Se trattasi invece di agenti od appaltatori del governo, potranno i ricorsi essere rivolti alla Direzione delle gabelle del rispettivo compartimento e in secondo grado al Ministero delle finanze.

Il tempo utile per presentare tali ricorsi non può oltrepassare 14 giorni a contare dalla data della intimazione della querelata disposizione o decisione. Tutto ciò senza pregiudizio della competenza dell'autorità giudiziaria, in conformità dell'articolo 84 del nuovo codice di procedura civile.

Art. 8. — *Forza maggiore e fortuiti eventi.*

L'inosservanza delle prescrizioni daziarie per provata forza maggiore non trae seco conseguenze penali.

La prova degli avvenimenti fortuiti è a carico degli interessati nelle forme stabilite dalle leggi.

Art. 9. — *Concorso reciproco delle autorità pubbliche e degli agenti daziari.*

Le autorità amministrative e la forza di terra e di mare possono essere richieste della loro cooperazione per la esecuzione della legge e del presente regolamento.

Gli agenti daziari nell'esercizio delle loro attribuzioni vegliano sulla osservanza delle leggi e dei regolamenti d'igiene pubblica per ciò che concerne i generi soggetti a dazio.

Art. 10. — *Istruzioni disciplinari.*

Saranno approvate dal Ministero delle finanze le istruzioni disciplinari per l'applicazione del presente regolamento.

Esse avranno efficacia pei contribuenti e diverranno inoltre obbligatorie:

1° Per gli agenti del Governo nella riscossione dei dazi di consumo così di conto dello Stato, che comunale;

2° Pei comuni e per gli appaltatori:

a) In quello che riguarda i rapporti tra essi e l'amministrazione dello Stato;

b) In tutto ciò che si riferisce ai rapporti fra l'amministrazione ed i gestori dei dazi;

c) In tutto quello che fosse stabilito a guarentire i contribuenti di fronte al gestore del dazio.

I comuni e gli appaltatori potranno omettere le misure stabilite esclusivamente a tutelare gli interessi del ramo che amministrano.

I comuni pei propri dazi avranno facoltà di stabilire quelle istruzioni che meglio credessero facendole osservare anco dai loro appaltatori, purchè queste non siano in opposizione alla legge ed al presente regolamenlo e non impongano vincoli maggiori di quelli stabiliti per l'amministrazione dello Stato.

TITOLO II.

COMUNI CHIUSI.

Capo I. — **Introduzione dei generi soggetti a dazio.**

Art. 11. — *Linea daziaria.*

La linea daziaria è formata dalle mura, dai fossati, dai bastioni da cui è chiuso un comune o parte di esso, ovvero dai limiti amministrativamente fissati.

Nei comuni che toccano il mare, fiumi, laghi e canali, la linea daziaria è da questo lato formata dalla riva.

La linea gia esistente non può essere variata senza l'approvazione del Ministero delle finanze.

I comuni di questa classe dichiarati chiusi sopra loro domanda o per aver stabilito o mantenuto per conto proprio un dazio d'introduzione, non potranno nemmeno in caso di soppressione di tale dazio ritornare alla qualifica di aperti per ciò che concerne i dazi governativi, che coll'assenso del Ministero delle finanze.

Art. 12. — *Entrata dei bastimenti nei porti.*

Il capitano o padrone di legni fra 24 ore dalla entrata nei porti dei comuni chiusi deve presentare all'ufficio daziario il manifesto del carico, indicando sommariamente la *qualità* e *quantità* dei generi che si trovano a bordo, la loro destinazione ed il numero degli uomini di equipaggio.

Ogni sbarco di generi soggetti a dazio di consumo deve essere pria notificato all'ufficio, e quelli da trasportarsi altrove possono rimanere sul bastimento sotto l'osservanza delle cautele che saranno stimate opportune.

È esente da dazio la consumazione dei generi o derrate fatta dall'equipaggio a bordo dei legni in misura proporzionata a' suoi veri bisogni ed al suo soggiorno nel porto.

Art. 13. — *Passaggio della linea daziaria.*

I generi soggetti a dazio possono introdursi nel comune chiuso soltanto dopo il sorgere, e prima del tramonto del sole, per quelle vie o barriere presso le quali sia istituito un ufficio daziario, a cui debbono essere presentati.

Se l'ufficio è nell'interno del comune, debbono percorrere senza deviare la strada designata dai regolamenti locali.

Le operazioni daziarie debbono compiersi di giorno, e durante l'orario che secondo le circostanze e la stagione sarà stabilito dall'autorità daziaria.

A queste disposizioni può essere fatta eccezione dal Ministero delle finanze.

Art. 14. — *Dichiarazione dei generi.*

Chiunque entri in un comune chiuso deve rispondere alla domanda degli agenti daziari se abbia o non abbia generi soggetti a dazio, ed avendone deve farne dichiarazione verbale almeno della qualità.

Art. 15. — *Verificazione dei generi.*

Fatta la dichiarazione, si procede dagli agenti daziari alla visita ed alla verificazione della qualità e quantità dei generi, ed alle annotazioni nei registri d'ufficio.

Il piccolo bagaglio de' viaggiatori può essere visitato quando vi siano fondati sospetti di frode.

Art. 16. *Tare di peso.*

I dazi di consumo si riscuotono sulla quantità reale dei generi che ne sono colpiti.

Pei generi presentati in recipienti o involti sarà dedotta dal peso lordo la tara.

Quando contemporaneamente si riscuotono diritti doganali e dazi di consumo, la deduzione a titolo di tara fatta per quelli vale anche per questi.

Negli altri casi si farà quella deduzione che sarà stabilita per ciascun comune, sulla media del peso dei recipienti o involti nei diversi luoghi adoperati pel trasporto dei generi soggetti a dazio.

Art. 17. — *Pagamento dei dazi.*

Dopo la verificazione dei generi l'ufficio daziario procede alla liquidazione ed esazione delle tasse per essi dovute.

Nei comuni chiusi, nei quali trovasi una dogana e la riscossione dei dazi di consumo è fatta dal Governo, i dazi per i generi provenienti dall'estero o spediti in cabotaggio, destinati alla consumazione locale, sono riscossi dalla dogana medesima. Se invece i dazi sono riscossi dal comune o ceduti in appalto, la dogana non rilascia i generi che dietro assenso dell'ufficio daziario.

Art. 18. — *Bolletta di pagamento.*

Riscosso il dazio pei generi da introdursi è consegnata ai contribuenti la bolletta di pagamento, mercè la quale essi devono condurre ed accompagnare i generi fino al luogo di destinazione.

La bolletta di pagamento deve contenere le seguenti indicazioni:

a) L'ufficio che la rilascia;

b) La data e l'ora dell'emissione;

c) Il cognome e nome del conducente;

d) La quantità e qualità dei generi daziati;

e) La somma pagata;

f) Il termine entro il quale è valida.

Sorgendo divergenza fra il contribuente e l'ufficio intorno all'applicazione del dazio, non si permette l'introduzione del genere nel comune se non sia pagato o depositato quello indicato dall'ufficio.

Art. 19. — *Marchio degli animali bovini.*

Gli animali bovini debbono all'atto del daziato essere bollati nel modo che sarà determinato dalle istruzioni.

Art. 20. — *Introduzione d'animali soggetti a dazio.*

Per le bestie bovine, porcine od ovine macellate o da macellarsi possono designarsi dalle autorità locali, di concerto colla amministrazione del dazio, uno speciale ufficio e determinate strade per l'introduzione nel comune.

In tal caso ne è vietato l'ingresso per altre vie.

La deduzione del 20 per cento accordata dalla tabella relativamente a detti animali, che s'introducono vivi ed a peso, sarà applicabile anche a quelli che s'introducono morti, purchè niuna parte de' medesimi, nemmeno gl'intestini, sia al peso sottratta.

Art. 21. — *Introduzione di carni macellate soggette a dazio.*

Il pagamento del dazio d'introduzione in un comune chiuso, per animali soggetti a dazio altrove macellati, dà diritto al rimborso della tassa già soddisfatta, a carico del comune ove avvenne la macellazione, quando si avverano le seguenti condizioni:

a) Che nella dichiarazione e nella bolletta per la tassa di macellazione sia indicato il comune chiuso cui sono destinati;

b) Che gli animali sieno intieri, non spogliati della pelle ed introdotti entro tre giorni nel territorio dichiarato chiuso;

c) Che sieno bollati ed accompagnati dalla bolletta.

Su di questa l'ufficio daziario dà corrispondente attestazione, dietro la quale si restituisce la tassa di macellazione da chi l'ha riscossa.

(*Continua*)

Il num. MDCCCXXVII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO

Luogotenente Generale di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 7 luglio 1866 sulla soppressione delle Corporazioni religiose;

Visto il R. decreto 13 settembre 1863, col quale venne creata una Commissione coll'incarico di proporre un piano di riordinamento ed un nuovo regolamento organico del R. Collegio Maria Luigia di Parma;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il regolamento organico pel R. Collegio Maria Luigia di Parma annesso al presente decreto, e firmato d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Art. 2. Sono abrogate tutte le disposizioni anteriori contrarie allo stesso regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

Berti.

Regolamento organico del Regio Collegio Maria Luigia in Parma.

Art. 1. Il R. Collegio Maria Luigia in Parma è destinato all'educazione morale, civile e fisica dei giovani, affinchè riescano cittadini costumati ed operosi.

Art. 2. Vi saranno scuole interne per gli alunni che non avessero compiuto il corso elementare; gli altri riceveranno l'istruzione nelle scuole secondarie pubbliche. Però si faranno nel Collegio i seguenti studi ed esercizi obbligatori per tutti e gratuiti: disegno, calligrafia, lingua francese, esercizi militari e ginnastici, scherma e ballo.

Art. 3. L'insegnamento delle lingue inglese e

APPENDICE

MEDICO E MARITO

RACCONTO DI UNA NONNA.

(*Continuazione* — Vedi n° 313, 314, 323, 324)

Egli è bene rammentare che quarant'anni fa l'argomento della pazzia era considerato sotto tutt'altro punto di vista di quel che si faccia adesso. Non la si riputava mica una mera malattia, una sofferenza mentale anzichè corporale — non meno suscettibile, del resto, di rimedii — la si riteneva una specie di ammaliamento, di dannazione, di delitto quasi. La famiglia che avesse un membro colpito di tal malore, teneva l'affare celato, quasi si trattasse di un misfatto. *Ospizio di matti, medico di matti* erano parole che la gente non osava profferire, e all'udir le quali rabbrividiva. Nè c'era di che maravigliarsene: giacchè, in molti casi, tali parole rivelavano abissi d'ignoranza, di crudeltà, di perfidia orribile a contemplare. D'allora in qua le cose mutarono: il genio, la scienza sono penetrati in quelle prigioni, hanno analizzato il male, e colle lor cure pazienti sono riesciti a ridare la speranza, la salute talvolta a quei derelitti!

Lungo la sua carriera medica, una delle fisime più favorite di mio marito era stata appunto quella d'investigare le cause dell'insania.

Pigliando le mosse dalla semplice dottrina — incredibile, ma vera — che, cioè, ogni uomo, ogni donna ha del matto, ha, vale a dire, un certo lato debole della mente o del cervello che esige attenta cura come ogni altro lato debole del corpo, onde impedire che divenga la sede di una sempre crescente infermità, mio marito giungeva alla teoria di una possibile guarigione. Certo io non sono da tanto da spiegare siffatta teoria: essa era però tale da rendere meno orribile questa tetra nube che pende sulla parte incivilita e intelligente del mondo; da far sì che il grande infortunio della demenza si tollerasse colla speranza del possibile riacquisto della ragione. Non intendo qui parlare della pazzia violenta, frenetica, cagionata da impetuose passioni, e tenuta in conto nelle età passate di ossessione infernale: intendo di quello stato generale d'indebolimento, di malessere del cervello corrispondente al malessere del corpo, e, come esso, bisognevole sovente, non tanto di un medico fisico, quanto di un uomo il quale non prenda abbaglio sul *vero* stato sanitario.

Questa digressione potrà parere pedantesca e superflua: io la debbo tuttavia al corso naturale del mio racconto, e quale un tributo al mio diletto consorte. Oltrechè ella formò il subbietto di una lunga conversazione tra Carlo e il dottor Grazioli, avendo quest'ultimo ravvivato, quel giorno, dopo pochi istanti, la conversazione su questo argomento.

Lo stare a udirli entrambi era utile e piacevole a un tempo. Io gli ascoltavo col compiacimento di una donna la quale si appaga di apprezzare e godere quella forza d'ingegno ch'ella non può mai raggiungere. E in quella occasione notai, per la millesima volta, con ammirazione, la meravigliosa robustezza e lucidità di mente colla quale il dottor Grazioli riesciva a trattare qualsiasi argomento, a svolgerlo, a esaminarlo sotto ogni punto di vista, e a rendere, per così dire, palpabili le sue idee all'uditorio. In questo medesimo subbietto della insania, che pur pareva destare in modo così profondo la simpatia di lui, massime quand'ei faceva allusione all'orrore del mondo per coloro che ne son vittime, e al modo crudele col quale sogliono trattarsi — dove che la loro insania può per avventura riferirsi a un qualche punto particolare, e il rimanente del cervello esser lucido e sano — anco, dico, in questo subbietto, la sua forza di ragionare e di argomentare era sempre piena e vigorosa.

— Benone, disse sorridendo mio marito stringendo, sull'uscio, la mano al dottore; ho piacere di aver trovato qualcuno, il quale giunga a comprendere la mia idea fissa. Voi siete incontestabilmente uno degli uomini di più lucido intelletto ch'io mi conosca.

— Dite davvero? Grazie, amico mio, disse con calore il dottor Grazioli, accomiatandosi e perdendosi nel buio.

Mi rammento perfettamente della conversazione di quella sera, perchè, per inscrutabile misericordia del Signore — sì, debbo chiamarla *misericordia* — fu quella l'ultima volta che il dottor Grazioli pose piede in casa nostra.

Al domattina lo vidi a passare sotto la mia finestra e salutarmi: egli cavalcava il suo agile ed irrequieto cavallo, ed il suo aspetto era alquanto florido e lieto.

La sera di quel giorno mio marito fu mandato a chiamare a casa Grazioli. Il cavallo aveva stramazzato a terra il dottore, che ne aveva riportato una frattura alla gamba e al braccio destro. Carlo, con un'aria di preoccupazione che gli avevo letto di rado sul volto, mi disse che alla men trista il paziente dovrebbe rimanere tre o quattro mesi inchiodato nel letto, fasciato e legato, e impotente al pari di un bimbo. Povero dottor Grazioli!

— Sua moglie è presso di lui? gli chiesi anzitutto.

— Sì, lode al cielo, sì! esclamò Carlo, asciugandosi una lagrima. La sua emozione mi conturbò, mi colpì in guisa che non ardii domandargli mai, nè mai seppi, di qual terribile scena fosse stato egli spettatore, quella sera, a casa dei nostri amici.

Vi fu una lunga crisi, durante la quale la bilancia pendeva incerta tra la vita e la morte. La vita finì col trionfare.

Io mi recavo quasi ogni giorno a casa i Grazioli: ma fu solo dopo alcun tempo che rividi l'Agnese. Al riavvicinarla, provai un'indicibile sorpresa! I suoi sguardi rivelavano un'interna pace e profonda, una gioia serafica. Durante lunghe settimane ella aveva adempiuto l'ufficio di assistente al letto dell'infermo suo sposo! Assistente tenera, infaticabile, zelante, quale può esserlo soltanto una moglie: e, come mi diceva mio marito, quant'ella mostravasi amorosa ed assidua, altrettanto il suo consorte

tedesca sarà pure gratuito, ma non sarà obbligatorio se non per i giovani che percorrono gli studi tecnici. Le lezioni di belle arti e di equitazione saranno facoltative e a carico delle famiglie.

Art. 4. Il Collegio sarà amministrato da un Consiglio composto del sindaco di Parma, di tre membri eletti rispettivamente dai Consigli provinciali amministrativi di Parma e di Piacenza e dal Consiglio provinciale scolastico di Parma ogni triennio e dal rettore. Il Consiglio elegge nel suo seno il presidente e il segretario.

Art. 5. Il Consiglio si raduna periodicamente una volta al mese e straordinariamente ogni volta che ne sia fatta richiesta da uno de' suoi membri.

Le sue adunanze sono valide con l'intervento di tre consiglieri.

Esso invigila sull'educazione e sulla istruzione degli alunni, stabilisce e modifica la somma delle rette dei convittori, sorveglia i funzionari addetti allo Istituto e con deliberazione motivata ne provoca il cambiamento.

Art. 6. Il Consiglio invigila il regolare andamento economico del Collegio, approva i contratti annuali stipulati con i fornitori per le grosse provviste, e, nei limiti fissati dal bilancio annuale, regola e modifica le spese con piena autorità, e ne autorizza all'uopo lo storno da una ad altra categoria del bilancio.

Rivede i conti all'economo alla fine d'ogni mese, discute il bilancio in principio, esamina il conto finale al termine di ciascun anno e trasmette l'uno e l'altro per l'approvazione al Ministero.

Art. 7. Ogni atto legale riguardante l'amministrazione del Collegio dovrà essere validato dalla sottoscrizione del presidente e di un consigliere.

Art. 8. La direzione del Collegio è affidata ad un rettore coadiuvato da un censore della disciplina, da un direttore spirituale e da un economo.

Ognuno di essi adempie al proprio ufficio in tutto ciò che non è previsto dal presente regolamento, in conformità del regolamento 25 agosto 1860 in vigore pei convitti nazionali.

Gli stipendi degli ufficiali del Collegio saranno regolati secondo la tabella annessa al presente regolamento.

Art. 9. Il rettore, il censore, il direttore spirituale e l'economo sono nominati con decreto Reale sopra proposta del Consiglio; gli altri impiegati sono nominati direttamente dal Consiglio.

Art. 10. Al rettore è affidata la direzione del Collegio per tutto ciò che riguarda l'educazione e l'istruzione.

Esso compila il regolamento disciplinare interno, che sottopone alla approvazione del Consiglio, e ne cura la esecuzione, somministra al Consiglio tutti i ragguagli che gli vengono richiesti circa l'andamento del Collegio.

Corrisponde con le famiglie degli alunni ed ha la rappresentanza dello Istituto.

Art. 11. Gli attuali alunnati sì di fondazione Regia come della fondazione Lalatta, di mano in mano che si renderanno vacanti saranno convertiti in posti gratuiti, a norma dell'art. 15, da conferirsi per mezzo di concorso e in seguito ad esame sostenuto davanti ad una Commissione nominata dal Consiglio, ed approvata dal Ministero.

Art. 12. D'ora in poi non potranno più essere ammessi al concorso se non i giovani di ristretta fortuna, i quali abbiano percorsa almeno la 3ª classe elementare, e non oltre: passino il dodicesimo anno di età.

Quest'ultima condizione però non si richiede per coloro che già trovinsi almeno da un anno in Collegio in qualità di convittori.

Art. 13. Le condizioni rispettivamente richieste per l'ammissione agli alunnati Reali e Lalattensi, in quanto non sono contrarie al presente regolamento, sono mantenute.

Art. 14. Il Consiglio propone all'approvazione del ministro di pubblica istruzione gli alunni da ammettersi a posto gratuito.

Art. 15. I giovani provvisti di posto gratuito avranno diritto a goderne fino al compimento degli studi secondari.

Il loro mantenimento è a carico del Collegio; gli oggetti di vestiario di qualunque natura, come pure quelli di studio, saranno bensì provveduti dal Collegio, ma le loro famiglie dovranno corrispondere all'amministrazione di esso la somma di annue lire 250 pagabili a trimestri anticipati.

Art. 16. Oltre alle pene disciplinari stabilite dalle regole interne del Collegio, gli alunni provvisti di posto gratuito andranno soggetti alla perdita del medesimo qualora se ne rendano indegni per cattiva condotta o per mala prova negli esami.

Art. 17. Le cause che possono dar luogo alla perdita del posto saranno giudicate dal Consiglio, salvo appello al ministro.

In nessun caso può essere conservato il posto ai giovani che siano per due volte consecutive rimandati negli esami di promozione.

Art. 18. Per tutto ciò che non è prescritto nel presente regolamento s'intenderà in vigore nel R. Collegio Maria Luigia il regolamento 25 agosto 1860.

TABELLA degli stipendi degli ufficiali, e insegnanti del R. Collegio Maria Luigia.

DENOMINAZIONE DELLA CARICA	STIPENDIO individuale
Rettore	3,000
Censore di disciplina	1,500
Direttore spirituale	1,200
Economo	1,200
Istitutori	700
Maestri elementari delle classi inferiori	1,200
Idem delle classi superiori	1,400

Osservazioni

Il rettore, il censore, il direttore spirituale e gli istitutori, oltre allo stipendio, hanno vitto e alloggio in Collegio.

Gli stipendi degli altri impiegati e i salari degli inservienti saranno fissati dal Consiglio di vigilanza.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della pubblica istruzione
BERTI.

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il R. decreto 4 novembre, nº 3316, sul riordinamento del personale del Corpo Reale delle miniere;

Ordina:

Art. 1. È aperto un esame di concorso a numero sette posti di aiutante ingegnere di 3ª classe nel Reale Corpo delle miniere, cui è annesso l'annuo stipendio di lire mille quattrocento.

Art. 2. Detto concorso avrà luogo:

Per numero quattro posti in Caltanissetta (Sicilia);

Per numero tre posti in Firenze, nel mese di marzo 1867.

Art. 3. Coloro che vorranno essere ammessi al detto esame dovranno far pervenire la loro domanda al Ministero d'agricoltura, industria e commercio fra tutto il venturo mese di febbraio.

Art. 4. Qualora il numero degli idonei fra i concorrenti in una delle due città summenzionate fosse inferiore al numero dei posti alla medesima assegnati, ai posti così rimasti vacanti potranno essere nominati concorrenti nell'altra città quando in essa il numero degli idonei superi il numero dei posti.

Art. 5. L'esame di concorso verserà intorno alle seguenti materie:

1º Geometria piana e solida e disegno lineare e di macchine;

2º Nozioni elementari di fisica, chimica, mineralogia e geologia;

3º Nozioni di lavorazione di miniere e di meccanica;

4º Esercizio di levata dei piani superficiali e sotterranei.

Art. 6. Con successivo decreto verranno nominate le Commissioni incaricate degli esami, stabilite le norme speciali a seguirsi nei medesimi e fissato il giorno in cui il concorso avrà luogo.

Firenze, li 30 novembre 1866.

Il ministro F. CORDOVA.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Essendo cessata la Reggenza del Regno da S. M. affidata a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja-Carignano, i ricorsi per domande di grazie ed altra qualsiasi istanza non debbono più essere indirizzati alla prefata A. R., ma a S. M. per mezzo del suo Gabinetto particolare in Firenze.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO.

Il decreto Reale 14 luglio 1866, nº 3122, sulle tasse di bollo stabilisce al nº 13 dell'articolo 20 che le petizioni, istanze e ricorsi che si presentano alle autorità ed uffici governativi ed alle pubbliche Amministrazioni sono soggetti alla tassa di centesimi cinquanta; ed al successivo nº 31 dello stesso articolo dispone che le petizioni, istanze e ricorsi stragiudiziali che si presentano ai Ministeri, alla Corte dei conti, alla Corte di cassazione ed al Consiglio di Stato sono soggetti alla tassa di lire una.

Le tasse come sopra determinate possono essere corrisposte mediante l'impiego di fogli di carta filigranata e bollata, o con l'applicazione delle corrispondenti marche da bollo a norma delle disposizioni degli articoli 13 e 20 del citato decreto.

Nel ricordare queste disposizioni del Regio decreto 14 luglio 1866, si prevengono tutti coloro che possono avervi interesse, che le petizioni, istanze o ricorsi che fossero mancanti del prescritto bollo o muniti di bollo insufficiente, non saranno posti in corso dalle autorità od uffici cui fossero presentati, e si considereranno come nulli e non avvenuti a termini dell'articolo 51 del decreto sopra citato.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione.)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita di L. 50 col nº 85398, iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico, consolidato 5 0/0 a favore di Mazzuoli Scipione, del vivente Giovanni, domiciliato in Montepulciano (Siena), allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Mazzuoli Scipione del vivente Luigi, domiciliato nello stesso luogo.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 1º dicembre 1866.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

REGNO D'ITALIA.
DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO IN FIRENZE.

Obbligazioni al portatore, create col decreto 18 febbraio 1860 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, nº 14), comprese nella 7ª Estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 1º dicembre 1866.

Numeri delle 488 Obbligazioni estratte (in ordine progressivo)

1	14	16	19	36	40	42	46
50	52	83	92	104	106	108	135
136	140	145	146	157	160	181	196
201	205	218	226	240	258	259	286
298	303	310	313	343	353	372	373
395	409	415	419	425	445	450	479
485	488	490	501	513	532	547	550
554	556	558	562	577	584	593	594
600	603	608	614	644	646	667	689
691	695	699	700	702	714	715	718
722	724	742	748	753	758	760	791
793	794	797	822	824	831	837	839
845	850	853	859	864	873	877	878
885	890	894	895	896	906	916	924
930	954	981	1020	1022	1048	1058	1062
1070	1092	1096	1106	1107	1110	1115	1117
1131	1134	1136	1149	1164	1172	1181	1193
1195	1197	1268	1272	1275	1277	1291	1302
1346	1365	1386	1394	1395	1397	1400	1412
1414	1415	1448	1452	1458	1471	1488	1490
1494	1519	1522	1535	1547	1561	1586	1590
1594	1599	1621	1625	1630	1634	1640	1654
1657	1665	1671	1672	1679	1703	1707	1713
1718	1728	1735	1747	1748	1751	1755	1764
1770	1772	1785	1794	1797	1812	1831	1837
1839	1867	1869	1875	1881	1887	1888	1904
1905	1909	1911	1913	1925	1929	1931	1947
1952	1959	1979	1998	1999	2006	2032	2045
2053	2055	2063	2064	2075	2079	2095	2101
2111	2123	2129	2148	2152	2157	2158	2186
2187	2191	2211	2215	2218	2230	2244	2252
2267	2272	2277	2287	2290	2291	2309	2321
2326	2329	2336	2345	2355	2357	2372	2388
2391	2395	2405	2409	2432	2448	2451	2454
2464	2467	2480	2481	2482	2506	2511	2520
2535	2542	2544	2551	2560	2566	2568	2582
2599	2607	2626	2660	2671	2681	2689	2690
2691	2693	2695	2697	2711	2716	2719	2725
2733	2735	2756	2761	2774	2789	2797	2800
2808	2809	2831	2842	2845	2852	2854	2856
2871	2880	2892	2893	2905	2916	2920	2924
2925	2926	2935	2936	2952	2955	2960	2965
2973	2991	2995	3001	3017	3027	3032	3033
3034	3037	3047	3056	3065	3066	3070	3071
3075	3080	3092	3099	3119	3124	3133	3139
3147	3149	3150	3155	3169	3183	3186	3190
3194	3202	3203	3208	3213	3217	3238	3241
3248	3261	3266	3273	3281	3312	3326	3327
3331	3335	3336	3362	3366	3379	3396	3402
3408	3427	3429	3448	3460	3496	3522	3532
3535	3538	3539	3557	3564	3591	3606	3608
3609	3611	3623	3630	3636	3640	3657	3671
3683	3720	3721	3727	3733	3745	3747	3768
3800	3812	3814	3815	3818	3820	3823	3825
3827	3832	3837	3853	3856	3857	3902	3911
3919	3920	3929	3977	3995	3998	4005	4014
4015	4018	4026	4033	4042	4045	4069	4073
4074	4106	4113	4138	4149	4151	4155	4158
4160	4165	4166	4167	4183	4184	4186	4189
4192	4219	4227	4231	4257	4261	4270	4273
4287	4304	4314					

Le sopra descritte obbligazioni cesseranno di fruttare a favore dei proprietari al 31 dicembre 1866, e il rimborso delle medesime avrà luogo a cominciare dal 1º gennaio 1867 contro la restituzione delle Obbligazioni corredate delle Cedole dei semestri posteriori a quello scaduto col 31 dicembre suddetto, aventi i numeri dal 15 al 18 inclusive.

Numeri delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni non ancora presentate pel rimborso.

103	127	144	391	703	704	770	948
956	984	1056	2299	2656	3035	3619	3620
4129	4275	4301	4305	4336	4337		

Firenze, 1º dicembre 1866.

Il capo d'uffizio del Gran Libro
R. MORGHEN.

Il direttore
G. GASBARRI.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI.

R. Commissione Italiana.

Espositori italiani — Domande d'ammissione.

Bollettino Nº 18.

Dal giorno 1 al 4 dicembre pervenne alla Commissione Reale il seguente numero di domande:

Dalla Sottocommissione di Palermo	Nº	3
Id. di Foggia	»	1
Id. di Torino	»	16
Id. di Ferrara	»	1
Id. di Parma	»	2
Id. di Siena	»	6
Id. di Ascoli Piceno	»	2
Id. di Cuneo	»	2
Id. di Pisa	»	3
Id. di Macerata	»	4
Dalla Giunta locale di Vasto (Chieti)	»	3
Id. di Cento (Ferrara)	»	7
Id. di Pallanza (Torino)	»	2
Id. di Chiavari	»	3
Id. di Voghera e Bobbio	»	35
Totale	Nº	90
Totale precedente	»	1549
In complesso	Nº	1639

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Giacomo Stephens ha dichiarato che invaderà l'Irlanda per separarla dai domini della Corona. Egli dice questo sfidando una delle più forti potenze del mondo, più forte ora che in qualunque altro momento della sua storia, preparata col sostegno unanime della nazione, a prostrare e schiacciare il primo tentativo d'insurrezione. Il suo solo partito in questa avventura è la cospirazione già scoperta, rivelata, punita, i cui capi sono, tranne lui, in prigione o in esilio.

Pensò di andare in America, ma colà trovò i Feniani partiti in fazioni, gelosi di lui, che lo accusarono pubblicamente, derisero il suo disegno d'invadere l'Irlanda, e organizzarono un piano tutto loro, per invadere il Canadà. Tutto ciò è noto a Stephens, dacchè elemento singolarissimo di questa strana cospirazione è questo che tutti i cospiratori danno pubblicità ai loro concetti, calcoli e intendimenti.

Nondimeno codesto capo, o come ama meglio essere intitolato, « organizzatore della Repubblica irlandese » probabilmente è partito dall'America, senza nissuno di quelli aiuti ch'ei giudicava indispensabili, e dei quali andò in traccia, per fare risorgere l'impresa che altro mai non fu tranne il sogno di un ebbro, e che anch'egli vide che era impossibile, ancor quando i fatti non erano per lui evidenti come ora sono.

Ad ogni modo Stephens per venti anni è stato involto nelle cospirazioni rivoluzionarie, e la lunga esperienza ha sviluppato il suo natural talento per travestirsi e darsi per un altro con ogni maniera di espedienti.

Egli ingannò già la polizia, e uscì tranquillamente fuori di prigione, e dall'Irlanda andò in America sano e salvo come un passeggiero comune. Egli ora può credere che, per male che vada, può sfuggirsene con la fama accresciuta dalle sue avventure.

Probabilmente ei non si ripromette di vincer molto, ma neppure si aspetta di perdere.

La sua audace parola di combattere gl'Inglesi sul suolo d'Irlanda, prima che passi quest'anno, non si verificherà assolutamente; ma è già qualche cosa di essere in cospetto di tali pericoli. Il governo non starà mai assai in guardia, nè si preparerà mai abbastanza.

— Si legge nel *Morning Post*:

Il viceré d'Egitto ha data la costituzione ai suoi sudditi; singolar cambiamento per un paese che ci viene quasi immutato dai Tolomei e dai Faraoni, uso da lunga pezza al governo autocratico. Il fatto avvenuto testè non è però del tutto nuovo. Molti ricordano che fu tentato proposito due volte di un'assemblea: la prima nel 1829 da Mehemet Alì, e l'altra, ad istanza della Porta, sul cessare della guerra di Crimea.

Nel primo caso il Viceré propose di creare un'assemblea deliberativa di cento sessanta individui, composta in parte di funzionari e in parte di rappresentanti del popolo, e la seconda volta la Porta nel proporla, ne diminuì il numero. Però ambidue i progetti non ebbero effetto; nè i Cristiani copti, nè i Fellah avevano assai progredito; nè v'erano in quel tempo assai ricchezza commerciale o mercantile concentrata nelle classi medie, come si è svolta maravigliosamente in questi ultimi dieci anni; e il progetto, che poteva allora esser prematuro, ha ora ragione di prosperare.

Il paese per lungo tempo si è avvantaggiato nella intelligenza, nella ricchezza, e nelle industrie. Mehemet Alì creò le scuole primarie, le quali hanno prosperato a segno da porre, in media, la cultura del popolo al paro di quella di molti paesi d'Europa. E ciò nello spazio di 40 anni.

Nello stesso tempo la enorme richiesta del cotone egiziano, dopo la ruina degli Stati del Sud americano, ha accresciuto in poco tempo la industria popolare in modo non mai prima raggiunto. L'Egitto che diviene ognor più la via principale, com'era nelle età di mezzo, tra la Europa e l'India, trae ricchezze e prosperità dall'Oriente come dall'Occidente, e la fiducia ne' suoi destini è indistruttibile. In tutti i tempi della sua storia, è stato uno e indivisibile, qualunque fosse la dinastia o l'impero cui era unito di nome.

La fortunata famiglia d'Ismaele pascià ha avvalorato, con questo fatto, la sua posizione in Egitto, ora che ha il diritto perpetuo di successione.

FRANCIA. — Si scrive da Parigi, 30 novembre, all'*Indép. Belge*:

I marescialli che costituiscono il Consiglio annuale si sono riuniti oggi e si raduneranno ancora dimani in Sottocommissione speciale per trattare, a proposito dell'organizzazione dell'esercito, la questione dell'uniforme e dell'equipaggio.

È certo che il fucile Bonin non è stato adottato, come è pure ufficiale che questo fucile che è una specie di moschetto, è stato già dato alla marina.

— Si legge nel bollettino del 1º dicembre del *Moniteur*:

Le trattative per regolare le nostre relazioni commerciali coll'Austria toccano al fine.

Il signor Herbert, ministro plenipotenziario direttore al dipartimento degli affari esteri, i signori Barbier, direttore generale delle dogane ed imposte indirette, Ozenne, direttore del commercio estero presso il ministero d'agricoltura e commercio lasciarono oggi Parigi diretti per Vienna, affine di riprendere in un coi delegati la conferenza stata aperta a Parigi.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino 28 novembre all'*Indép. Belge*:

Si conferma la voce che il Parlamento, nel quale verranno rappresentati tutti gli Stati della Germania settentrionale, sarà composto di una Camera sola. La varietà degli interessi sarà abbastanza rappresentata nel seno della Commissione federale. A lato di questa Commissione federale una Camera degli Stati sarà probabilmente giudicata superflua.

Lo stesso accadrà dell'esercito.

Pare ormai certo che gli armamenti, le munizioni e gli eserciti saranno per tutti gli stessi. I contingenti dovranno unirsi all'esercito prussiano. Forse si lascieranno sussistere le divisioni là, dove esistono attualmente, ciò tanto più in quanto che i corpi dell'esercito prussiano hanno conservato i nomi delle provincie.

Si dice abitualmente corpo d'esercito della Slesia, del Reno ecc., senza che l'unità reale sia mai posta per questo in questione.

Non si dubita punto che gli ufficiali di tutti gli Stati potranno ottenere il loro avanzamento in tutto l'esercito.

Anche il progetto di giuramento alla bandiera troverà della opposizione; ma è certo che tutti coloro i quali vedono chiaro tengono per inevitabile l'unificazione, più che sia possibile completa, dell'esercito.

— Il *Constitutionnel* sulla fede di una corrispondenza di Berlino dice che il ministro delle finanze dovrà fra poco presentare alla Camera un progetto di legge per essere autorizzato ad emettere un prestito di 24,000,000 di talleri (90,000,000 di franchi) per creare una seconda linea sulla ferrovia dell'Est, e costruire una strada ferrata di cinta attorno a Berlino.

Si spera in un accordo fra il governo e la Commissione legislativa incaricata dello studio del progetto di legge sulle doti.

I generali che riceverebbero una dote sarebbero i signori de Roon, de' Moltke, Herward de Bittenfeld, e Steinmetz.

Il re si riserverebbe di ricompensare egli stesso il principe Federico Carlo, il quale sarebbe trattato come il principe reale.

BELGIO. — Si legge nell'*Indép. Belge* del 1º

La Camera dei rappresentanti ha adottato oggi con sessantacinque voti contro otto; uno astenuto; il bilancio delle strade e comunicazioni.

L'adozione del bilancio è stata preceduta da una discussione abbastanza lunga sul dazio sui pesci, dazio che è stato conservato.

---

era pieno di gratitudine per lei, contemplandola quasi con adorazione, tanto che l'avresti detta una coppia vissuta lunghi anni nella più intima affettuosa unione, anzichè estranei l'uno all'altra sin dai primi sei mesi di matrimonio.

Ma in quei momenti nessuno pensava a questo.

Il dottor Grazioli migliorava lentamente; tuttavia le sue membra erano al tutto paralizzate, e la sua debolezza ancora estrema.

Lo trovai appunto in siffatto stato quando venni per la prima volta introdotta nella sua stanza da letto.

L'Agnese sedeva a cucire presso la finestra. La stanza aveva gaio e piacevole aspetto; Agnese l'aveva fornita di tutto quel che vale a confortar l'animo e la vista di un infermo entrato in lunga convalescenza e al tutto scampato dal pericolo di morte. Al ripensare all'aspetto che offriva quella casa pel passato, all'atmosfera che vi si respirava, pareva che ogni traccia di tristezza fosse scomparsa. Gli occhi di Agnese brillavano del continuo di dolce, ineffabile luce; quelli di suo marito, ognora fisi sul volto di lei, rivelavano la calma più profonda, la più compiuta beatitudine.

Mi sedetti lunga pezza vicino a loro; nè mi meravigliai all'udire il dottore a dire, prima che togliessi commiato da loro, « aver egli trascorso il tempo della malattia in un'estasi invidiabile. »

Agnese mi disse press'a poco lo stesso: i cinque mesi trascorsi dall'accidente onde fu colto suo marito erano stati i più avventurati dell'intera sua esistenza; tanto solenne, sublime era per lei quel ravvicinamento!

— Guardatelo, mi susurrava ella all'orecchio una sera, mentre egli stava collocato presso alla finestra, lievemente sopito, dopo avere per la prima volta fatto un fievole tentativo di moto, sorretto, beninteso, dagli assistenti; guardatelo, amica mia; vedeste mai un sorriso più dolce? Pure gli è nulla in raffronto dell'innamorata espressione che assumeva il suo volto ne' primi e più tristi giorni della sua malattia, quand'io cominciai a stargli presso, a curarlo: se ne stava tutto il giorno a tenermi dietro collo sguardo per la stanza, e chiamarmi la sua Agnese!... son qua, o Pietro!... vi occorre qualcosa?

E in così dire corse a lui, ad aggiustargli il guanciale, a spiare ogni suo cenno, a vezzeggiarlo. Pare ch'egli ignorasse allora la mia presenza nella stanza, e si credesse solo con sua moglie; giacchè si pose a scherzare amorosamente con lei, palpandole le dita ne' bei capegli, e carezzandole le molli guancie.

— Agnese mia, abbiamo avuto un breve raggio di conforto nella infelice nostra esistenza. Come fummo beati in questa stanza da infermo!

— *Fummo*, Pietro?

— Sì; ma nulla in questo mondo dura... nulla!

— Marito mio, gli è uno di que' tetri discorsi che facevate al principio del nostro matrimonio. Ma ora non voglio più sentirne... no, davvero! E gli turò con gentile petulanza la bocca. Egli alzò la sua mano per rimuovere quella di lei; indi si abbandonò sui guanciali.

— Torno a racquistare le mie forze; posso adoperare il braccio destro. O cielo! il braccio destro! Non sono più paralitico.

— No, sia lodato Dio! Ma voi parlate in modo da sembrarne turbato e atterrito.

— Lo sono di fatti... lo sono. Insieme colla forza viene.... O Agnese... Agnese mia!

L'Agnese, sgomentata da quel tuono angoscioso, mi chiamò per nome. Il dottore l'udì.

— C'è la signora Fabbri? Non la lasciate entrare; non lasciate entrare nessuno. Oh! gli è molto meglio.

Dopo breve pausa, che parve prodotta da esaurimento di forze più mentali che fisiche, il dottore tornò in sè, e stette bene tutta la sera.

Il dì dopo mi mandò a chiamare; e nell'assenza dell'Agnese mi parlò lunga pezza di lei. Temeva egli che la salute di lei andasse a male; desiderava che la stesse più a lungo con me a distrarsi; sperava ch'io le avrei fatto comprendere com'egli soffrisse a vederla stare di e notte chiusa nella stanza di un infermo.

— Come! Non è questo forse il solo luogo al mondo, in cui ella possa essere realmente felice?

— Credete? Credete che la sia solo felice quando è a me vicino? Allora il cielo mi perdoni! Il cielo abbia pietà di me! e trasse un singulto.

— Dottor Grazioli, spero che non vi passerà pel capo di cacciar nuovamente via vostra moglie; vostra moglie che vi perdona e vi ama?

Prima ch'ei potesse rispondermi, Agnese era di ritorno. Ne me tornai a casa indignata e dolente. Quella sera mi sfogai con Carlo, indirizzandogli una sì lunga invettiva contro la malvagità del suo sesso, che (come pensai allora tra me) ei dovette essere piuttosto un angiolo che un uomo per portarsela, come fece, santamente in pace. Quando gli spiegai la causa della mia irritazione, egli cessò di discorrere, sedette lunga pezza pensoso; indi, quasi tentasse indarno distrarsi, si accese uno zigaro e affacciossi alla finestra; mandatami poscia a letto, non rientrò in camera che verso la mezzanotte.

La salute del dottor Grazioli migliorava; in ragion diretta, dileguavasi l'umor lieto di sua moglie. Egli diventava ogni dì più taciturno, irascibile, freddo. Man mano che andava racquistando l'antica vigoria, frapponeva tra lui e la sua moglie una barriera ognora più glaciale. L'Agnese non muoveva alcun lagno; ma il fatto era evidente.

Mio marito ed io, dietro espresso desiderio del dottore, passavamo a casa loro quasi tutte le sere: sere dolorose e terribili. La convalescenza, lungi dal richiamare il povero paziente alla speranza, sembrava infondergli orrore, disperazione, agonia.

Una sera, mentre eravamo per congedarci, facendo uno sforzo per mostrarci ilari, — giacchè era la prima volta ch'egli riesciva a passeggiare, e sua moglie lo aveva aiutato traverso la stanza con gioia ineffabile, — egli si volse a noi come destandosi da orribile sogno, e ci disse:

— Restate! ancora pochi minuti; Carlo.... signora Bettina.... ho d'uopo di parlarvi, a entrambi.

(Continua) F. P. FENILI.

TURCHIA. — L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli 1° dicembre:

Il silenzio del *Giornale Ufficiale* sugli ultimi fatti di Candia fa considerare come dubbia la voce che sia ristabilita la pace in quel paese.

Si crede che sia nuovamente cominciata la lotta.

Si spera che mercè l'intervento degli ambasciatori di Russia, e degli Stati Uniti sarà fatta grazia a quegli insorti i quali erano stati condannati ad essere fucilati.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 20 novembre:

Si dice che molte persone influenti hanno consultato il presidente Johnson per lo scopo di venire ad un accomodamento col Congresso. Alcuni giornali attribuiscono al Presidente il disegno di modificare le sue idee.

Il *New York Herald*, ha da Washington che il generale Sherman non piglierà parte attiva nelle faccende messicane, ma solo le sorveglierà. Si sa che Sheridan e Campbell sbarcheranno prima a Tampico, e nel caso che non trovino colà un rappresentante della Repubblica messicana, andranno a Vera Cruz.

Un telegramma da Washington dice che il governo degli Stati Uniti non ha ancora ricevuto una risposta diretta alla ultima comunicazione del segretario di Stato intorno alla questione dell'Alabama.

Dalle notizie giunte da Vittoria per la via di San Francesco, e pubblicate nei fogli di Nuova York, si desume che si discuteva la questione dell'annessione agli Stati Uniti.

— Il *Victoria Telegraph* ha la nota seguente:

« L'Inghilterra non ci assiste in nissun modo, e ci grava con una molesta forma di governo, contraria ai nostri desideri. Le autorità federali prodigano molte migliaia di dollari nei territori loro, e pochissima spesa richiedono dagli abitanti. »

— Si legge nel *Buenos Ayres Standard* del 27 ottobre:

Nissun cambiamento nello stato degli affari ai quartieri generali. Gli alleati sono nella stessa posizione. Il barone Porto Alegre è sempre al suo posto a Curuzù, nonostante che il nemico lo tormenti ogni giorno alzando batterie nei boschi, e bombardando il suo accampamento. Il presidente Mitre, comandante in capo dell'esercito alleato è a Tuyuti. Non passa giorno senza qualche scaramuccia, però non è avvenuto un combattimento generale, nè si crede probabile.

La squadra è ancorata in faccia a Curuzù per proteggere il barone di Porto Alegre. Queste sono le notizie dai quartieri generali.

Il Brasile rinforza alacremente l'esercito. Non è molto arrivarono altre 2,000 reclute ed 8,000 si aspettano. Il governo chiamerà molti contingenti nella Repubblica Argentina.

Le ultime notizie recano che in Bolivia si dibatteva l'invasione di questa Repubblica.

Il telegrafo elettrico tra Buenos Ayres e Montevideo è terminato.

MESSICO. — Nuova York, 20 novembre:

Da Vera Cruz sono giunte le notizie in data del 13. I ministri di Massimiliano resteranno in ufficio. Egli resterà ad Orizaba. In breve una spedizione comandata dal generale Mejia partirà per impadronirsi di Tampico.

BRASILE. — Rio-Janeiro, 7 novembre:

Sono avvenuti i cambiamenti ministeriali che si aspettavano da qualche tempo. Sa'e Albuquerque ha accettato il portafoglio degli affari esteri, Martin Francisco quello della giustizia, e il signor Paranagua quello della guerra.

Il signor Sergio Teixeira de Macedo, già ministro brasiliano alla Corte di Saint James, è nominato ministro a Parigi. Probabilmente il barone Penedo tornerà a Londra.

L'8 di ottobre il signor Beaumont, segretario della legazione francese a Buenos-Ayres, arrivò al campo alleato, visitò i Comandanti in capo, e dopo oltrepassò le linee con la bandiera di tregua e la bandiera francese, ed ebbe un colloquio con alcune persone mandate da Lopez.

8 novembre.

I preparativi per la guerra continuano. Il dipartimento della guerra e quello della marina fanno grandi preparativi di uomini e di materiali per l'esercito e per la flotta.

Il maresciallo di campo marchese di Caxias, nuovo comandante in capo, si imbarcò col suo stato maggiore per la Plata il 28 ottobre.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze. — La sessione straordinaria del Consiglio provinciale di Firenze venne chiusa ieri. Prima di sciogliersi il Consiglio procedette alla estrazione del quinto dei consiglieri che escono di ufficio nell'anno corrente. La sorte designò ad uscire d'ufficio i consiglieri:

1. Ciardi ingegnere Giovanni. — 2. Cini cav. Bartolommeo. — 3. Panattoni avv. Carlo Italico. — 4. Alli-Maccarani avv. Claudio. — 5. Ghetti Giovanni. — 6. Pecori-Giraldi cav. Francesco. — 7. Peruzzi Rodolfo. — 8. Galeotti avv. Leopoldo. — 9. Dainelli da Bagnano già Masetti conte Piero. — 10. Visani dott Enrico. — 11. Luti dott. Luigi. — 12. Nobili cav. avv. Niccolò.

— Il municipio di Torino ha fatto collocare sulla facciata del suo palazzo, un po' più sotto all'antico, un nuovo orologio che indica il tempo medio di Roma. Quando questo segna mezzodì, il primo non dà che le 11 41.

— Il *Giornale di Padova* riferisce che il 4 corrente ebbe luogo il discorso inaugurale in quella Università. Vi assistevano, esso dice, col commissario del Re, e colle altre Autorità numerosi gli studenti ed i cittadini, che letteralmente riempivano l'ampia sala.

Il prof. senatore Bellavitis parlò dell'ufficio, dei mezzi, dei fini delle scienze e delle arti, con ampia mostra del suo vasto sapere, della sua rara lucidezza d'idee, e del suo vivo affetto pel progresso scientifico e morale d'Italia.

Fu il programma universitario svolto da uno scienziato tutto assorto nella ricerca del vero che si rende fecondo nel campo dei fatti, che trascura i vezzi dell'arte, ma vuol persuadere la nuova generazione a non trascurare fatica per tener alto il nome d'Italia nel movimento intellettuale a cui tutta Europa obbedisce.

Quando l'illustre scienziato chiuse il suo dire col grido: Viva l'Italia! viva Vittorio Emanuele! il pubblico si espanse in prolungati vivissimi applausi, e noi ce ne partimmo colla speranza che la nuova èra universitaria abbia a tornare ad onore della città nostra, a lustro della scienza, a profitto della nazione.

— Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Abbiamo assistito l'altro ieri ad un magnifico esperimento di una nuova fabbrica che si è da poco tempo istituita fra noi. Si tratta d'una fabbrica d'ogni sorta d'oggetti di vetri, di cristalli, di venturina, di smalti, di mosaici. Venezia è celebre per questo genere di lavori meravigliosi; ed era anche unica, ma non lo sarà più, dacchè il veneziano Candiani è venuto a portare anco fra noi quest'industria. Ciò che tutti vanno ad ammirare a Murano, or si può ammirare anco qui fuori di Porta Nuova. Ieri più di cinquanta persone, fra ogni classe di cittadini e di autorità, assistevano per quattro ore di seguito a que' meravigliosi esperimenti a fuoco. Alla vista di tutti, si creavano con un soffio (qui si può dirlo quasi letteralmente) candelabri, vasi, fiori vaghissimi, e ninnoli di vetro d'ogni genere e d'ogni colore.

Il lavoro degli smalti e dei mosaici è veramente condotto all'ultima perfezione. Abbiamo ammirato un ritratto di Garibaldi composto di migliaia e migliaia di pezzettini di smalto; ed abbiamo veduto il Taddei, uno dei maestri mosaicisti di Roma, attendere ad un ritratto del principe Napoleone, che è destinato ad ornar l'Esposizione universale di Parigi.

Così Milano è ora ricca di una industria di più, e di una industria sommamente artistica, esclusivamente italiana. Fra le cospicue commissioni avute recentemente dallo stabilimento Candiani, menzioneremo quella per il restauro della cattedrale di Siena. Anche la nostra città è in debito di incoraggiare questo stabilimento che è ad un tempo industriale ed artistico, e che può dirsi fin da ora un nuovo lustro di Milano. Alle fatiche del bravo signor Candiani e di quanti si sono associati a lui nella bella intrapresa non può mancare il sostegno e l'applauso di tutta la cittadinanza; come non può mancargli l'appoggio delle autorità governative e municipali, e dei capitalisti, per dare al suo stabilimento il massimo incremento possibile.

— Il *Giornale di Napoli* pubblica i seguenti ragguagli intorno all'opera ora in costruzione della condotta di acque potabili nella città di Cagliari, statigli comunicati dall'ingegnere Luigi Claudio Ferrero, direttore della stessa:

Cagliari, città di 32,000 abitanti, è alimentata d'acqua piovana, che viene raccolta in numerose cisterne, delle quali alcune pubbliche si tengono come riserva e non si aprono che durante lunghe siccità.

Da alcuni pozzi si estrae l'acqua con norie d'ordinario assai rozze, ma è dessa salmastra, e perciò è usata soltanto pel maneggio di casa e per l'irrigazione di alcuni orticelli.

La città giace sul pendìo piuttosto forte di una collina calcarea, e mentre la parte bassa e più popolata è lambita dal mare, la parte più elevata si estolle sul livello di esso per metri 100 in media.

Questa disposizione ha reso finora assai difficile la costruzione di un acquidotto per fornir d'acqua la città, e le traccie che si osservano di un acquidotto antico dimostrano come desso non serviva che ad alimentare i quartieri bassi della città.

A questa difficoltà si aggiunge un'altra più grave, ed è l'assoluta mancanza di acque perenni e potabili in un raggio di molti chilometri attorno Cagliari. Però ambedue queste difficoltà stanno per essere superate. Alla deficienza di acque perenni si ovviò costruendo una gran diga in muratura nella vallata del torrente *Carongius* a circa 20 chilometri dalla città e raccogliendo, durante l'inverno, in questo serbatoio artificiale capace di un milione di metri cubi, l'acqua necessaria per la state. Per condurre poi l'acqua nella città, in modo a provvederne anche la parte più elevata di essa, si costruì un gran sifone, il quale, partendo direttamente dal suddetto serbatoio e percorrendo una lunghezza di 19,100 metri, versa le acque in città all'altezza di 105 metri sul livello del mare.

Questo sifone è formato di tubi di ferro fuso del diametro di 0,m 38 per la parte compresa fra la diga ed alcuni villaggi che dovranno pure essere alimentati dalla stessa acqua; e pel restante tra questi e la città è formato di tubi del diametro 0,m 35. Attesa la configurazione del terreno, il punto infimo del sifone trovasi ad un metro appena sul livello del mare, e le due estremità dei rami sono l'una a metri 127, l'altra, come si è detto, a metri 105.

La dotazione d'acqua della città è fissata a m. c. 2,400 per giorno, durante i sei mesi d'inverno, ed a m. c. 800 durante gli altri sei mesi di estate.

Le difficili condizioni in cui si trova Cagliari per essere alimentata di buona acqua potabile spiegano questa apparente contraddizione, dappoichè esser dovrebbe il contrario, cioè la dotazione dovrebbe essere maggiore nella state che nell'inverno: la ragione si è che essendovi in Cagliari numerosissime cisterne, queste saranno riempite durante l'inverno, e perciò in estate si avrà abbondante acqua nonostante la dotazione giornaliera venisse diminuita.

Le dimensioni stabilite pel sifone lo rendono capace di condurre e versare i 2,400 m. c. d'acqua all'altezza di 105 metri; ma per ottenere una maggior portata d'acqua si divise il servizio in alto e basso, con istabilire due ordini di serbatoi nella città: i più alti a metri 100, i più bassi a 66 — Quelli, essendo destinati alla parte meno popolata della città, hanno la capacità di soli m. c. 2,000: questi invece son capaci di 8,000 m. c. d'acqua. Il sifone versando alternativamente le sue acque ai due livelli 105 e 71 m. (compresa l'altezza dell'acqua nei serbatoi) dà così un prodotto quasi doppio.

L'acqua dai serbatoi viene distribuita nella città a 180 fontane col mezzo di tubi di ferro fuso di varie dimensioni e dello sviluppo totale di circa 18 chilometri.

Le opere principali dell'acquidotto cagliaritano sono: la diga in montagna, il sifone già descritto, ed i serbatoi in città. La diga è costruita con muratura idraulica — dessa è fondata sul granito e si eleva a 21 m. 50 sul suolo, presentando un fianco di 1 m. 50 sul suolo d'acqua massimo — la sua lunghezza è di 46 metri in basso e 110 m. al ciglio — le grossezze è di 16 m. in base e 5 m. alla sommità — la sua cubatura è 18,500 metri — infine la è dessa munita di due saracinesche di ferro fuso e bronzo, coll'una delle quali si dà l'acqua al sifone, coll'altra si vuota il serbatoio in occasione di pulitura o di restauro.

I serbatoi in città si dividono in superiori ed inferiori: i primi sono due vaste camere parallele cavate nella roccia e coperte con robuste volte — ciascuna ha la lunghezza di m. 28, larghezza m. 8, e profondità m. 4,50 fin sotto l'imposta delle volte. Quelli inferiori sono in numero di 8, paralleli fra di loro e cavati nella collina su cui sta Cagliari — hanno la lunghezza di 40 m., larghezza 5, altezza 6 — e son forniti di appositi meccanismi mercè i quali l'acqua passa successivamente dal sifone nei serbatoi e da questi successivamente nei tubi di servizio per la città.

Attualmente si sta dando l'ultima mano alle cennate opere; dopo di che si comincierà la raccolta delle acque nel lago artificiale, o serbatoio di raccolta. Tutto fa sperare che nel prossimo gennaio l'acquidotto cagliaritano entrerà in pieno esercizio.

— Il signor Stanley Sevons dà le seguenti cifre del consumo del carbon fossile in Inghilterra:

L'esportazione del carbon fossile dall'Inghilterra fu nel 1854 di tonnellate 4,309,255, il consumo locale di tonnellate 60,352,146.

Nel 1865 l'esportazione ammontò a 9,170,477 tonnellate ed il consumo interno a tonnellate 85,461,038.

— Si scrive da Francoforte al *National Corresp.*:

Gli Stati della Germania meridionale erano stati invitati a porsi d'accordo relativamente alla trasformazione dei fucili da adottarsi nei loro eserciti ad oggetto di ottenere un armamento uniforme.

Ora si sa che il re di Wurtemberg dopo avere assistito agli esperimenti di tiro in Isvizzera, si è deciso pel modello svizzero — che il Ministero bavarese ha adottato il modello Fedewels — che nel granducato di Baden si adotterà probabilmente il modello prussiano — e che il granducato d'Assia non ha ancor preso una risoluzione, ma che sceglierà probabilmente un altro modello.

— La *Correspondencia*, sulla fede dell'almanacco statistico, dice che in Ispagna si commettono in media annualmente 223 suicidi, uno per ogni 100,000 abitanti — in Francia 11 ed in Danimarca 29.

Dei suicidi registrati in Spagna 71 per cento sono di uomini.

Il maggior numero dei suicidi si lamenta nei mesi di giugno e luglio, il minore in gennaio e febbraio.

I mezzi del suicidio i più adoperati sono la strangolazione e le armi da fuoco per gli uomini, il veleno per le donne.

Le cause sono: — la follia, i patimenti continui, e la miseria.

— Si legge nel *Siècle*:

A quanto si dice gli Stati Uniti avrebbero intenzione di modificare l'unità di misura del loro dollaro in modo da renderla identica a quella di cinque franchi francesi. L'Unione americana accederebbe prima della fine dell'anno alla convenzione monetaria stata recentemente conchiusa fra la Francia e molti altri Stati d'Europa.

— Si scrive da Suez al *Moniteur* che il Governo inglese sembra intenzionato ad adottare per il suo esercito dell'India un sistema analogo a quello adottato dalla Francia per i cambi di truppa nella Cocincina, e far passare i contingenti per l'Egitto.

I cambi che si effettuerebbero durante l'anno, nell'esercito inglese, forte di 75,000 uomini, porterebbero un movimento di 18 a 20,000 uomini all'anno.

Il passaggio di 1,500 a 1,600 uomini con armi e bagagli ogni mese può produrre un grande ingombro sulla strada ferrata di Suez; ingombro già abbastanza grave, quando arrivano il battello francese e l'inglese.

La strada ferrata da Suez al Cairo ha una sola linea; e perciò, quando vi sono molti arrivi simultanei, si hanno a lamentare lentezze nelle partenze dei treni e nelle soste alle stazioni intermedie, lentezze che cagionano frequenti ritardi.

È urgente provvedere a prevenire la confusione che potrebbe risultare dal passaggio di una sì grande quantità di truppe affine di evitare un ostacolo allo sviluppo della corrente commerciale fra l'Europa e l'India, che si porta ogni giorno più nella direzione di Suez.

Si tratta quindi di prolungare sino a Suez, seguendo il canale di acqua dolce scavato dalla Società dell'Istmo, il tronco che parte da Benha, fra il Cairo ed Alessandra, e va fino a Zagarig su di una estensione di 35 chilometri: rimarebbero a farsi 171 chilometri di strada ferrata.

Prolungando questa linea si abbrevierebbe la distanza di 30 chilometri fra Alessandria e Suez, e si creerebbe una via di sfogo per i passeggeri e per le mercanzie.

— Il *Galignani* fa il seguente curioso racconto delle avventure del principe Carlo di Hohenzollern:

Pochi in Europa, e dubito anche nella Rumania, conoscono le curiose avventure del principe Carlo, quando andava a pigliar possesso della Corona. Egli era un semplice luogotenente di guarnigione in una città della Prussia renana, e un bel giorno si trovò designato dalla diplomazia, e quasi senza saperlo, ad occupare un trono che stava per essere vacante. Venne il momento dell'azione, e tre o quattro persone sole sapevano quello che doveva accadere, ma tra queste era il conte Bismarck e forse una testa coronata.

Il principe si travestì e si messe in viaggio. Arrivò a Zurigo, e lasciò quella città sotto un altro nome e con una cassa di vino di Sciampagna per aver l'apparenza di un negoziante di vini, si avviò a Dresda. Nell'altro vagone vi era un ufficiale valacco che pareva non conoscere Sua Altezza. Carlo I, prima di andare più innanzi sul territorio austriaco, prese delle istruzioni da un tale che meglio di ogni altro conosce gli uomini e gli affari della Rumania, e che, nato in Lombardia e francese per adozione, non è stato estraneo alle cose politiche di quel paese sino dal 1848. Allora entrò arditamente nell'ignoto; passò dalla Boemia, da Vienna e dall'Ungheria, portando sempre il suo passaporto e la sua cassa di Sciampagna; l'ufficiale valacco, che non conosceva, e dal quale non era conosciuto, quando altri erano presenti viaggiava con lui. Udiva le discussioni sulla guerra che stava per scoppiare in Germania, sulla caduta di Couza, sul voto singolare dei Rumani, e sulla scelta di un principe prussiano. Il battello si fermò un'ora o due a Turn Severin sulle sponde della Valacchia; sopra un colle si veggono i ruderi di una torre fabbricata da Settimio Severo; il viaggiatore mercante di vino e l'ufficiale valacco scesero per vedere quelle rovine, e studiare un po' d'archeologia. Venne l'ora di partire, ma i due viaggiatori non tornarono, ed il battello partì senza di essi.

Il resto è noto. Il principe gettò il travestimento, l'ufficiale riprese la sua uniforme, ed il prefetto della provincia ebbe il singolare onore di annunziare al governo provvisorio l'eletto dei Rumani. Chi fu stupito? Tutta l'Europa, tranne quattro persone, perchè bisogna bene avere in mente che tutta quella singolare impresa fu concepita, condotta innanzi ed eseguita contro il volere dell'Austria, e sotto gli occhi delle potenze protettrici, da quattro individui. Non crediamo che vi sia nella storia un esempio simile di una impresa così fortunata.

Carlo I ha un alto concetto de' suoi doveri, lo vedrete all'opera coscienziosamente come costumano i Tedeschi.

— Si scrive da Canton al *Moniteur*:

A Shang-hai si fa un commercio assai vivo di bastimenti a vapore col governo, coi principi, e coi negozianti giapponesi.

Alcuni *steamers* furono venduti a prezzi elevati; fra gli altri il *Dumbarton* è stato pagato 180 mila dollari.

Il governo chinese ha offerto di contribuire la somma di 36 mila *taels* (288 mila franchi) per erigere un faro all'imboccatura dell'Yang-tze-Kiang.

Le società delle ferrovie chinesi hanno già fatto acquisto di terreni, e formato il progetto per la linea di Shang-hai a Sou-chou traversando la ricca provincia di Kiang-sou all'oggetto di penetrare nei distretti i più ricchi in seta ed in thè. La spesa, compresi i porti e le stazioni, è calcolata in 2,140,300 *taels*, e si crede che dedotte le spese di mantenimento e di esercizio, i capitali impiegati daranno il 7 1/2 per cento all'anno.

Si pensa pure a creare una nuova strada ferrata nella provincia di Petcheli, che metterebbe in comunicazione Pekin con Tienstinn, porto che prende ogni giorno maggior importanza per la sua vicinanza alla capitale; ed è per là che arrivano nel modo il più presto le notizie in Europa. I telegrammi possono venir consegnati al consolato russo a Tienstinn od all'agenzia telegrafica russa a Pekin per tutti i paesi d'Europa. I dispacci vengono mandati regolarmente una volta in settimana a Kiakta dove finisce la linea che traversa la Siberia. Si spera che fra poco i fili saranno collocati dalla frontiera sino a Pechino.

— Si legge nell'*Orient*:

Sapete come viaggiano le lettere al Giappone?

Col mezzo di messaggeri i quali portano sulle loro spalle sulla punta di un lungo bastone una cassetta nella quale stan chiusi i dispacci.

Questi uomini camminano l'uno dietro all'altro accompagnati da un agente postale, il quale, arrivato alla stazione, rimette i dispacci ad altri pronti a partire.

Mercè questo modo ingegnoso le lettere partono ad ogni ora senza interruzione.

Una bandiera colle armi del sovrano appesa al bastone serve di segnale ai passanti di lasciar libera la strada ai messaggieri.

Ordinariamente questi uomini hanno dei campanelli, o dei sonagli per avvisare il loro arrivo.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Caserta che il giorno 2 dello andante mese, proveniente dal Pontificio, presentavasi all'autorità in Sora il brigante Antonio Polsinelli fu Michele, che fece già parte della banda Chiavone.

— Ci scrivono da Potenza:

Il giorno 1° del corrente mese si è costituito nanti il sindaco di Muro il brigante Francesco Vitello.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 4.

Oggi partirà il generale Cadorna.

Dalla mezzanotte del 2 dicembre a quella del 3, nessun caso di cholera. Uno morto degli attaccati nei giorni precedenti.

Parigi, 4.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	3	4
Fondi francesi 3 0/0	69 77	69 62
Id. 4 1/2 0/0	98 —	97 90
Consolidati inglesi	88 3/8	88 3/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	56 40	56 45
Id. (15 dic.	55 90	56 40
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	588	582
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	317	317
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	71	71
Id. Lomb.-venete	397	388
Id. Austriache	407	407
Id. Romane	65	65
Obb. strade ferr. Romane	127	128
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Nuova York, 3.

Apertura del Congresso. — Il presidente Johnson lesse il suo messaggio nel quale dichiara di voler seguire la linea di politica tenuta finora ed invita il Congresso ad adottarla.

Quanto alle finanze, annunzia che le entrate dell'anno che termina col 30 giugno, sorpasseranno di 158 milioni di dollari le spese.

Le potenze estere, soggiunge, dimostrano un più giusto rispetto pei diritti nazionali. Il Governo francese aveva annunziato essere sua intenzione di differire la partenza delle sue truppe dal Messico fino alla ventura primavera; il Governo degli Stati Uniti fece delle rimostranze contro questa intenzione, nella speranza che la Francia le avrebbe prese in considerazione e si sarebbe conformata, per quanto fosse possibile, agl'impegni attuali, corrispondendo in tal guisa alle giuste speranze dell'America.

La pendenza circa l'*Alabama* progredisce lentamente, il che devesi in parte attribuire alla modificazione del Gabinetto inglese: è da sperarsi però che la questione sarà ora esaminata con sentimenti amichevoli.

Parigi, 5.

Leggesi nel *Moniteur*:

L'insurrezione degli indigeni di Candia è terminata; ma gli avventurieri di tutte le nazioni che vi sono accorsi, reclutati in parte nel regno della Grecia e in parte fra le antiche schiere di Garibaldi, recarono in Candia nuovi elementi di agitazione. Questi avventurieri si sono stabiliti nella parte montuosa dell'isola; sostengono una guerra di partigiani e ricevono approvigionamenti da Sira. Sperasi che presto rinunzieranno ad una lotta il cui esito non è dubbio. Sperasi pure che le autorità ottomane persisteranno in quella moderazione che hanno mantenuto finora.

Vennero dati nei porti militari tutti gli ordini necessari pel rimpatrio delle truppe del Messico.

Dopo l'arrivo della *Seine* non è giunta alcuna altra notizia degna di fede circa gli affari del Messico. L'imperatore Massimiliano trovavasi il 1° novembre ad Orizaba e non aveva fatto alcun passo da cui si potessero dedurre le sue ulteriori intenzioni.

Il generale americano Sedgwick aveva avuto l'idea di occupare Matamoros, ma questo tentativo inqualificabile fu biasimato da Sheridan; il ministro della guerra approvò la condotta di Sheridan.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA. — Riposo.

Domani, 6 dicembre, rappresentazione dell'opera del cav. Meyerbeer: *L'Africana.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Bellotti-Bon rappresenta: *Gli onesti.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 3 dicembre 1866, ore 8 ant.

Barometro quasi stazionario e pressione sempre al di sopra della normale. Temperatura un po' accresciuta; cielo coperto e pioggia nel settentrione nelle ultime 24 ore. Mare qua e là mosso. Continuano a dominare il greco e il maestrale. Seguitano alte le pressioni nel nord, nell'occidente e nel centro dell'Europa.

La depressione barometrica accaduta nel golfo di Guascogna, si estende nel mezzogiorno della Francia dove il mare è grosso.

Stagione incerta e alla pioggia; è probabile cominci ad abbassare il barometro anche fra noi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 3 dicembre 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762,0	mm 761,0	mm 761,2
Termometro centigrado	6,3	8,2	7,0
Umidità relativa	85,0	85,0	95,0
Stato del cielo	pioggia sottile	pioggia sottile	nuvolo
Vento direzione	N	NE	NE
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima + 8,8, minima + 3,5. Pioggia nelle 24 ore mm. 6,0.

Minima nella notte del 4 dicembre + 6,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 5 dicembre 1866)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 lugl. 66		59 50	59 35	» »	» »	» »	» »
Imprestito naz. in sott. 5% Lib.		» »	» »	» »	» »	73 50	» »
» 3%........ » 1 ottobre		» »	» »	» »	» »	37 »	» »
Impr. Ferriere 5% » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn	1000	» »	» »	» »	» »	1510	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » 1 lugl. 66	1000	1590	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 genn 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane)	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS.FF. Rom.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	420	48 1/2	48 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sudd.	500	» »	175 »	» »	» »	» »	» »
Dette	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3% delle dette	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5% serie c. » 1 ott. 66	505	385 »	384 »	» »	» »	» »	384 c.
Dette in serie di 1 e 2		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. » god. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1a serie		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2a serie		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi		» »	» »	» »	» »	60 1/2	» »
5% Idem Idem		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	giorni	L	D
Livorno			
Detto			
Detto			
Roma			
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia e. i. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 17	21 15
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5%, Affari nulli.

Il Sindaco ANGIOLO MORTARA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro ministro dell'interno;

Viste le deliberazioni 5 ottobre 1860, 4 maggio 1861, 12 maggio, 10 agosto 1862, 26 febbraio, 30 luglio e 9 ottobre 1863 del Consiglio generale di Borgo San Lorenzo, in provincia di Firenze;

Vista la legge 24 ottobre 1860, n° 4375;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo primo.

È dichiarata di pubblica utilità la formazione di un locale per i pubblici scarichi e per le fiere e mercati di bestiame nel comune di Borgo San Lorenzo, nella località indicata nel piano dell'ingegnere assistente comunale Franceschi che sarà vidimato d'ordine nostro dal ministro dell'interno.

Articolo secondo.

Per l'espropriazione del terreno di privata proprietà da occuparsi per tale opera saranno osservate le norme prescritte dalle leggi speciali mantenute in vigore nelle provincie toscane colla legge precitata.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato in Torino, addì 8 maggio 1864.

Firmato: VITTORIO EMANUELE

Firmato: U. PERUZZI.

Registrato alla Corte dei conti.
Li 28 maggio 1864.
Registro 52, Decreti amministrativi, a carte 296.

Firmato: AYRES.

Per copia conforme:
Il segretario capo della prefettura di Firenze
3274 M. Adorni.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 48ª *dell'anno* 1866 — 3275

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	305	256	50,159 18	39,301 20
Depositi diversi	24	47	35,549 73	60,326 05
Casse affiliate — di 1ª classe in conto corrente	»	»	30 »	4,565 60
Casse affiliate — di 2ª classe idem	»	»	5,500 »	»
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	91,238 91	104,192 85

3279 **AVVISO.**

Si rende noto a chiunque possa averci interesse come il signor Ferdinando Minguet, oriundo francese, possidente, domiciliato a Pistoia, ed elettivamente in Volterra presso il dottor Raffaello Falugi di lui procuratore, ha presentato istanza al signor presidente del tribunale civile di detta città per ottenere la nomina di un perito per la stima degli infrascritti stabili da subastarsi, di proprietà oggi dei signori Giovanni Burchianti, Ranieri e Giovanni fratelli Peccianti, possidenti e locandieri domiciliati a San Vincenzo in comunità di Campiglia, come eredi della fu Elisabetta Nardini, e ciò in esecuzione della sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di detta città il 1° ottobre ultimo, colla quale è stato autorizzato a condurre a termine con un solo procedimento le due procedure esecutive immobiliari state iniziate dal signor Aurelio Parri, di cui detto signor Minguet è cessionario, e da Angiolo Agostini, nella quale è stato surrogato.

Descrizione dei beni.

Una fabbrica di recente costruzione in comunità di Campiglia, e non per anche addaziata, eretta ad uso di locanda in San Vincenzo, di stanze 33, stanzini, sottoscala, pozzo, terrazza, scala di pietra, e cortile fra la stalla e la locanda, confinata da più parti dal pezzo di terra di essa Burchianti e dalla via Rª Emilia, circondata da muro, e un pezzo di terra ad uso di orto dell'estensione di due st. circa, ossiano ari 39 e centiari 26, posto in comunità suddetta, confinato dalla via Emilia, dalla nuova fabbrica Serristori, da muro della Nardini nei Burchianti, e dall'orto della Dogana, e del Tenente, che all'estimo trovasi in sezione *A*, particella di n° 23, articolo di stima 20, con rendita imponibile di lire 1 65.

Una casa con resedio e cantina sotterranea posta nei pressi di Bibbona, luogo detto *Poggio di San Rocco*, di numero 15 stanze, confinata da Diomede Gagliardi, da piazzale e da Antonio Zazzeri e dalla strada detta *della Sassa* e col rimanente dal Giuoco della palla, rappresentata detta casa all'estimo di detta comunità di Bibbona in sezione *O* dalle particelle di n° 237 e 240, articolo di stima 158, con rendita imponibile di lire 108 54, e la detta cantina sotterranea dalla particella di n° 251, articolo di stima 170, con rendita imponibile di lire 8 04, e quelli presi di mira dal signor Angiolo Agostini, al quale è stato surrogato detto signor Minguet, sono:

Un appezzamento di terra ortale pervenuto nella detta debitrice Elisabetta Nardini vedova Peccianti nei Burchianti dal signor Francesco del Conte Giuseppe Alliata per arroto di n° 55, dell'anno 1857, posto in comunità di Campiglia Marittima, e

Nel dominio utile di un appezzamento di terra situata nella contea di Biserno, della estensione di ettari 23, ari 73, centiari 5 e deciari 39, posto come sopra e rappresentato all'estimo di detta comunità in sezione *A* dalle particelle di n° 196, 210, 213 e 214, articoli di stima 178, 192 e 196, pervenuto nella Nardini suddetta per concessione livellare fatta dal prefato signor Francesco Alliata per l'annuo canone di Ln. 354 68, come dall'arroto di voltura n° 5 dell'anno 1861.

Dott. Raffaello Falugi.

Per copia conforme:
RAFFAELLO FALUGI.

PIA EREDITÀ GALLI TASSI

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 28 dicembre 1866, alle ore 11 antimeridiane, sarà proceduto nell'uffizio dell'amministrazione della eredità Galli Tassi, avente accesso dalla porta segnata di n° vecchio 464 in via Borgo degli Albizi, alla presenza dei sottoscritti esecutori testamentari del conte Angiolo Galli Tassi ed amministratori della di lui eredità e con l'assistenza di un pubblico notaro al pubblico incanto da farsi a schede segrete, per l'aggiudicazione in vendita dei beni che appresso, distinti in separati lotti, e sui prezzi seguenti:

1. Villa signorile, corredata di quadri e mobilia con cappella, vasto giardino e scuderie annesse in luogo detto *Scandicci*, già comune di Legnaia, ora di Casellina e Torri, fattoria, numero 7 poderi con case coloniche denominati della *Villa*, *Strada*, *Ulivuzzo di sopra*, *Ulivuzzo di sotto*, *Ronco*, *Moro*, *e Bagnesi*, diversi casamenti da pigionali, e due mulini sul fiume Greve.

Immobili per . . . L. 201,481 74
Mobiliare . . . . » 3,883 91
Quadri . . . . . » 3,806 00

Prezzo cumulativo L. it. 209,171 65

2. Podere con casa colonica denominato la *Carraja* nel popolo di S. Bartolommeo a Cintoia, comune già di Legnaia, oggi di Firenze per italiane lire 42,094 08.

3. Podere con casa colonica denominato *San Quirico* popolo di San Quirico comune suddetto per L. 13,026 34.

4. Un corpo di beni in pianura denominato *Sollicciano*, comune di Casellina e Torri, consistente in un fabbricato detto il *Palazzaccio*, numero 5 poderi con case coloniche detti *Landuccio*, *Landino*, *Piombo*, *Castagno* e *Orto* per lire 114,770 18.

5. Terre spezzate dette della *Casellina* nel popolo di San Giuliano a Settimo, comune di Casellina e Torri per lire 3902 00.

6. Terre spezzate distinte col nome di *Montignano* nel popolo di Sollicciano comune suddetto per lire 1176 00.

7. Villa in luogo detto l'*Arjone* con mobilia, cappella, giardino, stanzone per li agrumi, podere con casa colonica, e alcune terre boschive, frantoio da olio, casetta pel giardiniere, e terre annesse nel popolo di Santa Margherita a Montici, già comune del Bagno a Ripoli, oggi comune di Firenze.

Immobili per . . . L. 63,420 84
Mobilia . . . . . » 114 50

Prezzo cumulativo lire 63,535 34

Il tutto, previo il deposito del ventesimo dei prezzi di stima, ed alle condizioni, di che nella cartella di oneri ostensibile insieme con le relative perizie nell'uffizio suddetto in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Firenze, 4 dicembre 1866. 3283

Il professore **Giuseppe Macri**, colla famiglia, ringrazia infinitamente i signori Fiorentini dell'accoglienza e ospitalità che gli hanno usato. Ha l'onore di offrir loro i suoi rispettosi servigi nell'insegnamento delle lingue straniere (inglese, francese, spagnuola e italiana) come ha avuto l'onore in tutto il tempo del suo esilio, che fin dal 1848 fu costretto di abbandonare il suolo italiano per l'indipendenza e unità italiana. — Via dell'Agnolo, n° 90, secondo piano.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

Con atto in data del 26 novembre scorso (registrato a Firenze il 1° decembre al n° 2131 del reg. 2) l'usciere sottoscritto, specialmente delegato, sulla richiesta del signor Abram Fubini domiciliato a Torino, ha notificato a senso dell'art. 141 del Codice di procedura civile al signor cavalier Carlo Lustrini, la sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze in data del 24 settembre 1866 (registrata il 24 ottobre al reg. 13, fog. 149, n° 3324) colla quale, previa la dichiarazione della contumacia del signor cav. Carlo Lustrini e Ferdinando Saint-Seigne venne aggiudicata al signor Abram Fubini per star in conto dei suoi crediti verso il cavalier Lustrini, ogni e qualunque somma sia per resultare dovuta al detto signor Lustrini dal signor Ferdinando Saint-Seigne, condannando il detto cavalier Lustrini a favore del Fubini nelle spese che tassò in L. 60 non compresi i dritti dovuti al demanio nè le spese successive.

Firenze, 4 dicembre 1866.

L'usciere
3278 GIUSEPPE TAVANTI.

3281 **AVVISO.**

Il sottoscritto denuncia per tutti gli effetti di ragione e perchè non possa da alcuno allegarsene ignoranza, che dal signor Leandro Crozat, inventore del sistema di fotografia a doppio fondo, gli è stato ceduto il diritto di privativa della detta invenzione per esercitarsi nelle città di Foligno (Umbria) ed Aquila (Abruzzi).

Perugia, 30 novembre 1866.

PAOLINO CAVALIERI, fotografo.

INFORMAZIONI D'ASSENZA.

Si rende noto che per gli effetti di cui all'articolo 23 e seguenti, Codice italiano, sulle istanze di Giacobbe Giovanni Battista da Sassello, il tribunale di Savona con ordinanza del 23 maggio corrente deputava il giudice Gamba onde assumere informazioni sull'allegata assenza di Giacomo e Giovanni Battista fratelli Giacobbe.

Savona, 24 maggio 1866.
1364 AVV. S. COSMELLI.

3280 **EDITTO.**

Il cancelliere infrascritto, in adempimento alle prescrizioni contenute nell'art. 955 del Codice civile, rende di pubblica ragione che con atto di questo infrascritto giorno la signora Ester del fu Cosimo Bellucci vedova del fu Daniele Romolini, dimorante a Campi, nell'interesse del suo figlio minorenne Raffaello Romolini, ha dichiarato di accettare l'eredità del fu Daniele di Giovanni Romolini, morto *ab intestato* a Calenzano fino dal sei novembre corrente, e devoluta a detto suo figlio Raffaello, col benefizio dell'inventario, dichiarando altresì circa alla confezione dell'inventario stesso di uniformarsi al prescritto negli articoli 959 e 960 del prefato Codice civile.

Campi Bisenzio, dalla cancelleria della R. pretura.

Li 28 novembre 1866.

Il cancelliere
Dott. FRANCESCO MARI.

3282 **SUNTO DI CITAZIONE.**

A richiesta del signor Gioanni Acino negoziante residente in Torino, l'usciere Giuseppe Sapetti con due atti in data 28 novembre prossimo passato citò il signor Lorenzo Adami già ufficiale di cavalleria nel reggimento Lancieri di Foggia, residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alle ore nove di mattina del 21 dicembre corrente avanti il signor pretore di Torino della sezione Po, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore di esso Acino di due distinte somme di lire 1500, e così di lire tremila, portate da cinque biglietti a ordine, aventi tutti la data del 1° agosto 1865.

Torino, 1° dicembre 1866.

BENEDETTI, sost. CASTAGNA.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Con decreto del 7 giugno 1866 il tribunale di Savona mandava assumere informazioni sull'assenza dai Regi Stati di Gio. Battista Rossi fu altro di Sassello.

Savona, 20 giugno 1866.
3287 S. COSMELLI, proc. capo.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Sull'istanza di Maddalena Molinari vedova Baglietti, il tribunale civile di Savona con suo decreto dell'undici ottobre prossimo passato mandò assumere informazioni sull'assenza di Baglietti Domenico fu Giuseppe.

Savona, 7 novembre 1866.
3286 AVV. S. COSMELLI, proc. capo.

NOTIZIA

della domanda di riabilitazione.

Si deduce a pubblica notizia, per gli effetti di cui all'articolo 839 del Codice di procedura penale, che Antonio Angrisano fu Tommaso, di Buttigliera d'Asti, sotto il 19 andante mese, col ministero del procuratore sottoscritto, presentò all'eccellentissima Corte di appello di Casale, sezione d'accusa, ricorso contenente la domanda di riabilitazione in seguito a sentenza contro di lui profertàsi il 12 giugno 1855 dalla Corte d'appello di Torino, sezione criminale, di condanna per complicità in furto alla pena della reclusione per anni quattro.

Casale, 20 novembre 1866.
3284 EVASIO GRISO, proc. capo.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA